

IL 5 OTTOBRE DEGLI INSEGNANTI

Si svolge il 5 ottobre la XIV Giornata Mondiale degli Insegnanti istituita dall'UNESCO. Quest'anno il tema proposto è: "Insegnanti di qualità per un'educazione di qualità". Una materia quanto mai attuale. Da quando si occupano della realtà educativa dei vari paesi del mondo, gli organismi internazionali non hanno mai smesso di sottolineare che la promozione della condizione dell'insegnante è nell'interesse della scuola e della risposta che essa può dare ai problemi formativi. Vi è interdipendenza tra la condizione dell'insegnante e la situazione dell'educazione.

Eurydice, la rete di informazione sull'istruzione in Europa, ha pubblicato nel marzo 2006 un rapporto sulla qualità nella formazione degli insegnanti in Europa, da cui si ricava che in molti paesi, negli ultimi dieci anni, l'obiettivo di definire che cos'è un "buon" insegnante ha permesso lo sviluppo di standard di qualifica o profili che definiscono le competenze e le caratteristiche che un insegnante deve possedere. Tuttavia, come sottolinea lo stesso documento, è importante chiedersi come tali standard siano concepiti e se è possibile per la formazione degli insegnanti rispondere alle esigenze di tali profili professionali. Prima di offrire alcuni spunti di riflessione su questo argomento, allarghiamo il campo delle nostre considerazioni alla situazione mondiale. L'emergenza educativa attraversa tutti gli Stati del globo, e di questa emergenza un nodo fondamentale è rappresentato dalla condizione dell'insegnante. Nei paesi in via di sviluppo in cui la crescita demografica rappresenta il 95% dell'incremento della popolazione mondiale c'è un grande bisogno di nuovi insegnanti, specie per il livello secondario. Nei Paesi dell'OCSE e dell'Unione europea la maggior parte dei professori hanno più di quarant'anni, mentre nei paesi in via di sviluppo è decisamente inferiore. A seconda dei paesi, il numero delle ore di lavoro varia dalle 20 alle 40. Nei paesi dell'Unione europea il tempo consacrato all'insegnamento è relativamente uniforme, la stessa cosa non può dirsi di altri paesi dell'Ocse, dove gli insegnanti sono impegnati fino a 5 volte di più. Vario anche il numero degli allievi che raggiunge anche i 40 alunni. Quanto agli stipendi, qui le differenze tra paese e paese sono veramente consistenti, tanto da delineare in alcune situazioni l'esistenza di una sorta di proletariato intellettuale. Secondo statistiche del 2002, le remunerazioni annue al punto più alto della carriera vanno dai 10 mila dollari americani (Brasile, Repubblica Ceca, Indonesia, Ungheria e Perù), ai 40 mila dollari della Svizzera. È ovvio che lo stipendio dell'insegnante è indicativo dell'investimento politico che i governi fanno sulla scuola. Nella maggior parte dei paesi gli insegnanti hanno una formazione universitaria, eppure da quando sono mutate le esigenze formative, i nuovi insegnanti non corrispondono al livello di qualificazione della forza insegnante esistente. Torniamo alla questione della qualità. Sosteniamo da tempo che gli insegnanti non devono temere di essere valutati e perciò accreditati. È decisivo però precisare che il passaggio alla definizione delle competenze non può far fuori la personalità dell'insegnante e il compito a cui è chiamato che non deve prescindere dal rapporto con gli alunni. La qualità per noi nasce da un giudizio sulla esperienza dell'insegnamento, senza la quale la scuola scadrebbe ad agenzia di informazioni. Da qui nasce il nostro contributo alla giornata del 5 ottobre.